

collana a cura di  
Giannino Piana, Paolo Allegra, Biagio Bonardi

«La politica consiste in un lento e tenace superamento di dure difficoltà, da compiersi con passione e discernimento al tempo stesso. È perfettamente esatto, e confermato da tutta l'esperienza storica, che il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si ritenesse sempre l'impossibile».  
(Max Weber, *La politica come professione*)

polis

i protagonisti di ieri

BIAGIO BONARDI

---

**BENIGNO ZACCAGNINI**  
ATTUALITÀ DI UNA PROPOSTA POLITICA

Presentazione di Aldo Preda

---

*Cittadella Editrice - Assisi*

cura redazionale  
PAOLA BARACCHI

progetto grafico della copertina  
RAFFAELE MARCIANO

© CITTADELLA EDITRICE - ASSISI  
[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

1<sup>a</sup> edizione: aprile 2012

ISBN 978-88-308-1235-2

---

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633, ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*All'amico e maestro  
prof. Giovanni Quaglia  
con gratitudine*



## *Presentazione*

Sono passati poco più di vent'anni dalla scomparsa di Benigno Zaccagnini.

Oggi il tempo scorre più veloce di allora, la gente fatica ad avere memoria del proprio passato, i giovani non conoscono gli avvenimenti e i protagonisti di quel faticoso cammino compiuto dalla democrazia del nostro paese nel secolo scorso.

Dobbiamo ringraziare Biagio Bonardi che nell'anno centenario della nascita di Zac, ci aiuta a riflettere su questo politico che viveva la virtù della speranza cristiana in modo incredibile.

Il cardinale Tonini ama ripetere che, guardando alla vita di Zaccagnini, capiamo “cosa significa in politica darsi un'anima”. È bella e vera questa affermazione: agli occhi di molti del suo tempo Zac è stato uno sconfitto per il suo cercare di capire, per la sua intransigenza morale, per gli ideali e per le utopie di cui era portatore.

In questi anni su Zac, ma anche su Moro, su Lazzati, su Dossetti, è caduto il silenzio, qualche occasione di incontro, di ricordo, varie strumentalizzazioni perché è sempre difficile nella storia confrontarsi con un messaggio che fu e resta una provocazione.

Zaccagnini fu una provocazione perché lo troviamo come politico in contraddizione con le mode del suo tem-

po, come di quelle attuali: una politica testimoniata come vita e non attraverso i media, una politica che avesse a che fare con i valori, che la politica non crea, ma che la politica accetta e sceglie.

E poi, in questo periodo di strumentalizzazione dei cattolici e della Chiesa, non si alzerebbe forte la voce di Benigno a leggere la “lettera a Diogneto”?

Spiegherebbe Benigno, con il ragionamento del profeta “mite”, che i cristiani devono essere fedeli alla propria Chiesa, ma anche autonomi da essa, perché il politico deve rappresentare tutta la società e deve operare in una società pluralista e richiamandosi alla “Gaudium et Spes” sottolineerebbe quella unità interiore tra fede e impegno nel temporale, in cui Zaccagnini riteneva poggiasse l’autonomia dei laici non dalla Chiesa, ma nella Chiesa.

Ed allora cosa inventare oggi in continuità con i valori espressi da Zaccagnini?

Zaccagnini, ma con lui Lazzati, Dossetti, La Pira non hanno mai rimpianto il giorno prima, guardavano avanti al nuovo giorno, “perché mai come in politica è vero dopo ogni notte, vi è un nuovo giorno”.

Non c’è nulla da inventare, Zaccagnini ci consegnerebbe le sue utopie, le sue fragilità, le sue speranze, valori da lui testimoniati, che alla lunga uniscono gli uomini, perché sono essenziali per mantenere una comunità fondata sul senso dei valori pubblici e privati, sui vincoli di solidarietà e che sia attenta ai diritti sociali ed a quelli individuali.

ALDO PREDÀ  
*Presidente Fondazione  
“Zaccagnini” di Ravenna*

## *Introduzione*

Vàclav Havel, già presidente della Cecoslovacchia e uomo di cultura, alcuni anni fa scriveva: «Negli ultimi quindici anni ho avuto innumerevoli occasioni di convincermi di come sia importante, anche in condizioni democratiche, che la politica non sia solamente la pura tecnologia del potere ma un vero servizio ai cittadini, un servizio per quanto possibile disinteressato, fondato su determinati ideali, che rispetti un ordine morale sopra di noi, che tenga presente gli interessi a lungo termine del genere umano e non ciò che piace all'opinione pubblica in quel dato momento, un servizio che rifiuti di trasformarsi in un gioco di interessi particolari a fini pragmatici dietro ai quali, in fondo si nasconde un'unica cosa: la volontà di mantenere ad ogni costo la poltrona»<sup>1</sup>.

Il problema della morale sottolineato da Havel è sicuramente alla base di una delle maggiori mancanze di questo inizio di millennio. Purtroppo gli effetti nel campo della politica sono fin troppo evidenti tanto che «la ricostruzione della moralità pubblica è, oggi, il più ricco dei

---

<sup>1</sup> VACLAV HAVEL, *Un uomo al Castello*, Santi Quaranta, Treviso 2007, pagg. 21-22.

programmi politici e la più grande delle riforme»<sup>2</sup>. Ma allo stesso tempo «parlare di questione morale disturba»<sup>3</sup> e quindi la politica ne soffre con conseguenze fin troppo evidenti. E dire che su questo delicato aspetto della vita politica molto è stato scritto ma poco è stato fatto da chi più o meno direttamente, a livello nazionale come a quello locale, è stato eletto a rappresentare la collettività. Allora come non ricordare chi ha lottato, rischiando anche la vita, per dimostrare la grandezza di un impegno politico serio ed onesto. È il caso di Giuseppe Donati, già direttore del quotidiano “*il Popolo*”, antifascista ed esule che nel 1919 affermava che «ogni politica si ispira a principi spirituali e si indirizza a scopi spirituali, perché non consiste soltanto nel volere certe istituzioni giuridiche [...], ma è specialmente educazione dello spirito umano, individuale e collettivo, a comprendere e a volere liberamente quell’ordinamento civile che meglio corrisponde a fare dell’uomo singolo e delle particolari organizzazioni strumenti non solo di benessere materiale, ma anche di elevazione morale di tutta la società»<sup>4</sup>.

In questa linea d’azione si staglia la figura di Benigno Zaccagnini, il quale si impegnò nel corso della sua esistenza a dare alla politica quella tensione di moralità senza la quale, a suo dire, non poteva definirsi politica. Il suo tentativo ebbe poco successo e il succedersi degli avvenimenti lo ha dimostrato, ma in momenti di difficoltà e di incertezze come quelle attuali riproporre la sua figura

---

<sup>2</sup> STEFANO RODOTÀ, *Elogio del moralismo*, Laterza, Roma-Bari 2011, pag. 37.

<sup>3</sup> STEFANO RODOTÀ, *Idem*, pag. 44.

<sup>4</sup> GIUSEPPE DONATI, *Il nostro programma politico-sociale*, in Maurizio Viroli, “*Come se Dio ci fosse. Religione e libertà nella storia d’Italia*”, Einaudi, Torino 2009, pag. 250.

con alcuni suoi interventi può essere utile per fare capire che nella tanto vituperata politica ci sono state, e ci auguriamo anche per il futuro, persone che hanno vissuto la politica come servizio a favore della collettività.

Nel congedarmi da questo volume ringrazio l'amico Aldo Preda, sempre disponibile a parlare e scrivere di Zaccagnini, Carlo Serino, e, per la battitura dei testi la giovane Valentina Panero.

BIAGIO BONARDI



# *Indice*

PRESENTAZIONE  
di Aldo Preda Pag. 7

INTRODUZIONE  
di Biagio Bonardi » 9

## **LA STRADA AL RINNOVAMENTO DEL PARTITO**

ZACCAGNINI: LA POLITICA COME DIALOGO » 15  
Introduzione » 15  
La sua vita » 16  
L'impegno politico: un servizio » 19  
La strada verso la Segreteria » 23  
Le linee d'azione » 24  
Il suo credo politico » 27  
L'apertura ai giovani » 27  
L'ispirazione cristiana nella laicità » 29  
Un partito rinnovato nella società che cambia » 32  
Gli anni della Segreteria » 34  
La ricerca del «confronto» » 37

## **ZACCAGNINI: IL SUO PENSIERO (Scritti)**

È COLPA NOSTRA » 45  
DI FRONTE ALLA CRISI » 57  
La durezza dei tempi » 58

UN PARTITO DAL VOLTO NUOVO	Pag. 61
Errori rischi amarezza	» 63
Valori ideali e richiamo alla realtà	» 66
Una proposta non accettabile	» 67
Un'autentica laicità	» 69
Un libero dibattito di idee	» 71
Un partito schiettamente popolare	» 73
L'avvertimento dei giovani	» 75
Verso il mondo del lavoro	» 77
Un rinnovato rapporto con la cultura	» 78
UN DIALOGO COSTRUTTIVO PER L'ITALIA DI DOMANI	» 81
Spetta a tutti i quadri il rinnovamento DC	» 83
La funzione del partito e quella del sindacato	» 88
Vanno risolti alla radice i nostri squilibri sociali	» 92
Perché siamo diversi dal Partito Comunista	» 98
Larghe intese sul programma di Governo	» 102